

Amadeus



LUIGI BOCCHERINI

4 Sonate per pianoforte e violino (dall'op. V)

Simone Soldati, pianoforte

Alberto Bogni, violino

LUIGI BOCCHERINI

(Lucca, 19/2/1743 - Madrid, 28/5/1805)

4 Sonate per pianoforte e violino (dall'op. V)

(rev. dell'autore, ca. 1798)

Sonata n. 5 in sol minore G 29

1 Allegro molto (3:54) • 2 Andante lento (5:13) • 3 Presto (3:10)

Sonata n. 2 in do maggiore G 26

4 Allegro molto (3:54) • 5 Largo (4:02) • 6 Allegretto (3:41)

Sonata n. 1 in si bemolle maggiore G 25

7 Allegro con moto (6:16) • 8 Grave (4:03) • 9 Presto assai (5:15)

Sonata n. 4 in re maggiore G 28

10 Andante (5:44) • 11 Allegro assai. Con brio (5:57) • 12 Rondò. Allegretto (4:56)

Composizione 1768

Dedica Madame Brillon de Jouy

Edizione Venier, Parigi, ca. 1769 ("Sei sonate di cembalo e violino obbligato")

Simone Soldati, *pianoforte*

(Steinway & Sons, Modello D; Piero Azzola, accordatore)

Alberto Bogni, *violino*

(Santo Serafino, Venezia 1734)

BOCCHERINI

4 Sonate per pianoforte e violino (dall'op. V)

di Marco Mangani

L'ascolto di queste sonate boccheriniane offre un piacere immenso, tanto maggiore se si parte dalle giuste premesse e si abbandonano alcune abitudini legate alla musica da camera oggi di maggior notorietà.

Si dimentichino, in primo luogo, tanto la sonata barocca per violino e basso continuo quanto la sonata per violino e pianoforte canonizzata dal modello beethoveniano. In entrambi quei casi, pur con diverso stile, è l'arte violinistica a trionfare; qui siamo invece di fronte a delle sonate per tastiera (sarà lo stesso Boccherini, nella revisione, a richiedere espressamente il pianoforte), alle quali il violino obbligato conferisce, sotto forma

di accompagnamento, varietà timbrica e ampliamento dell'ordito, inserendovi al tempo stesso una vasta gamma di giochi imitativi. Ciò non significa che la presenza dello strumento ad arco sia puramente aggiuntiva, né tanto meno che alle sonate sia garantita una vita autonoma se eseguite alla sola tastiera: ma è su quest'ultima che ci si deve concentrare, tanto per cogliere l'articolazione della forma quanto per apprezzare la brillantezza della scrittura strumentale. Questo della sonata per tastiera con accompagnamento di violino è del resto un genere molto in voga nella Parigi di quegli anni, soprattutto grazie alla presenza di Johann Schobert (morto nel 1767, all'arrivo di Boccherini, per avvelenamento da funghi), che può essere considerato l'ideatore. Boccherini lo sa benissimo, tanto che, appena giunto nella capitale francese, affida a queste sonate, almeno quanto ai quartetti per archi, la propria affermazione sulla scena internazionale: e lo fa dedicandole a un personaggio straordinario, la clavicembalista e pianista Anne-Louise d'Hardancourt, coniugata Brillon de Jouy, vera e propria star dell'ambiente aristocratico

che in quel momento, con il principe di Bourbon-Conti, il barone de Bagge e altri, anima la vita concertistica parigina. Diversamente da Schobert, tuttavia, che salvo un paio di eccezioni aveva privilegiato la soluzione dell'accompagnamento *ad libitum* (ossia facoltativo), Boccherini opta, come si è detto, per il violino obbligato.

L'altra abitudine da accantonare è quella legata alla prassi viennese (e soprattutto haydniana) dello sviluppo tematico: le idee musicali qui si apprezzano per la loro sfacciata immediatezza, non certo perché gravide di promesse future. Ne consegue che i criteri di distribuzione dei temi all'interno dei singoli movimenti non sono altro che un presupposto necessario per pianificare l'avvicinarsi dei pensieri: la forma, insomma, è per Boccherini un attrezzo, non un ideale. Così come un attrezzo è l'armonia, che in queste sonate non è mai invadente, e raramente desta interesse di per sé, ma contribuisce al "montaggio" delle idee musicali; idee che Boccherini tende a giustapporre, anziché relazionare alla maniera dei viennesi.

Un'ultima osservazione, prima di considerare in dettaglio le quattro sonate scelte tra le sei dell'*op. V* per questa incisione. Questi brani ci presentano un Boccherini già maturo per qualità delle idee e perizia compositiva (smentendo, tra l'altro, il luogo comune che vorrebbe il lucchese poco versato nella scrittura per tastiera); ma non ancora il Boccherini anarchico degli anni a venire, quello delle forme "cicliche", delle autocitazioni e delle relazioni armoniche imprevedibili: per tutto ciò, occorrerà attendere che il lucchese respiri a pieni polmoni l'aria di Spagna.

La *Sonata n. 5*, che apre il disco, è l'unica dell'*op. V* in tonalità minore, conformemente alla prassi delle raccolte settecentesche a stampa (e diversamente da quanto Boccherini farà in seguito). Il primo movimento □ è un bell'esempio di quell'intenso romanticismo *ante litteram* che attraversa l'Europa sul finire degli anni Sessanta del Settecento. Il primo tema, ampio e impetuoso, è seguito da un'idea altrettanto pregnante, quasi una naturale prosecuzione della precedente, che ha però anche la funzione di prepa-

rare il clima momentaneamente più sereno della relativa maggiore, tonalità di un secondo tema non meno vigoroso del primo. Dopo il ritornello dell'esposizione, il primo tema non tornerà più nella sua tormentata configurazione iniziale, ma comparirà per due volte in tonalità maggiori, nella seconda sezione del movimento, inframezzato da un ampio episodio modulante; mentre la chiusura è affidata al secondo tema, ricondotto al carattere tormentato della tonalità minore. Il secondo movimento ², in forma-sonata, non potrebbe offrire un contrasto più netto, con la contemplativa bellezza (che si vorrebbe definire “mozartiana”) dei suoi due temi, ai quali il violino offre un apporto essenziale. Il Presto conclusivo ³ ripropone, insieme con la forma, anche il clima espressivo del primo movimento, accentuandolo con l'elemento virtuosistico. Anche in questo caso, la chiusura della seconda sezione (e dunque dell'intera sonata) è affidata alla versione di modo minore dell'articolato secondo tema, preceduta da un episodio di carattere improvvisativo (“quasi una fantasia”, si sarebbe detto molti anni più

tardi) nel quale, eccezionalmente, prevale la dimensione armonica.

Tutta diversa, dal punto di vista espressivo, la *Seconda Sonata*. L'Allegro con spirito iniziale ⁴ si apre con un tema breve ed elementare, sostanzialmente una scala discendente; un disegno di arpeggi prende quindi immediatamente a modulare verso un secondo tema cantabile, che contrasta con il primo anche per una maggiore ampiezza e per una maggiore complessità. La seconda sezione del movimento, dopo aver riproposto un paio di volte il tema iniziale, offre la sorpresa di un nuovo motivo, del quale è questa volta protagonista il violino, che ci proietta verso la ripresa conclusiva dell'intero secondo tema nella tonalità d'impianto. Il successivo Largo in do minore ⁵ è una soggiogante incursione di Boccherini nello stile *larmoyant*, ossia in quella cantabilità patetica che dall'inizio del decennio dominava le scene dell'opera semiseria: si conferma, in tal modo, la centralità del melodramma come fonte d'ispirazione per la musica strumentale. Dopo il *topos* brillante e quello lacrimevole, è la volta, con il finale ⁶, del *topos* danzereccio.

Del minuetto dichiarato nella prima edizione, tuttavia, questo Allegretto ha solo l'assetto metrico-ritmico che contraddistingue il tema principale: articolato in forma-sonata, il movimento richiama in realtà, specie nelle acrobazie della tastiera, il clima dell'Allegro iniziale.

L'op. V si apre con una sonata dai tratti marcatamente italiani, a cominciare dalla comoda misura di 4/4 entro la quale si snoda l'Allegro con moto iniziale [7]. Il violino riveste in questa sonata uno spiccato ruolo melodico: dopo l'esposizione del tema principale, aperto da un gesto retorico di carattere introduttivo (quasi un "andiamo a incominciare"), tocca infatti allo strumento ad arco impostare la frase cantabile che modula al secondo tema, a sua volta tutto giocato sull'imitazione tra violino e tastiera. Nella seconda sezione del movimento, dopo una breve digressione, ricompare subito il primo tema, che tuttavia fa spazio a una seconda digressione, di respiro più ampio. In seguito, la frase cantabile introdotta dal violino si flette in modo quasi dolente per preparare la ripresa del secondo tema. Il secondo movimento [8], che prescrive al

violinista l'uso della sordina, è un Grave (Adagio nella prima edizione) dalla melodia riccamente diminuita: una sorta d'improvvisazione alla maniera del virtuoso o del cantante d'opera, ma in realtà accuratamente programmata e messa per iscritto dal compositore. Il finale [9] recupera il gesto introduttivo del primo movimento, ma lo piega verso un decorso più rapido e brillante, per riproporlo ulteriormente al termine del secondo tema: chiudendo in tal modo entrambe le sezioni del movimento, questo gesto garantisce un senso di unitarietà tematica che, dato il parallelismo con il primo movimento, finisce per riguardare l'intera sonata. L'unica zona del finale non condizionata dal gesto introduttivo è l'apertura della seconda sezione: al suo posto, un prolungato *tour de force* della tastiera conduce direttamente alla ripresa del secondo tema.

Delle sei *Sonate op. V*, la n. 4 è l'unica ad aprirsi con un tempo lento: risponde pertanto a una diversa tipologia di sonata, che prevede la stessa tonalità per tutti i movimenti e, per l'Andante iniziale, uno stretto legame con l'Allegro assai successivo; legame che Boccherini realizza, secondo

tradizione, lasciando sospesa la cadenza che separa i due movimenti. Ciò non significa che l'Andante [10] sia ridotto alle proporzioni di una semplice introduzione: si tratta invece di un brano bitematico formalmente compiuto (Boccherini lo riutilizzerà per aprire il suo primo quintetto a due violoncelli), la cui seconda sezione prevede, prima della ripresa finale del secondo tema, un'escursione emotivamente intensa nel mondo delle tonalità minori. Il successivo Allegro assai [11] è un brano molto noto agli ascoltatori di Boccherini, e non soltanto a loro, poiché il compositore lo avrebbe riutilizzato, pressoché identico, per la quarta delle sei *Sinfonie op. 12* (1771), quella che si chiude con una parafrasi del *Don Juan* di Gluck e che un manoscritto milanese ci ha tramandato con il sottotitolo di “casa del diavolo”. Si tratta ancora una volta di un grande Allegro bitematico e bipartito, la cui seconda sezione, aperta da una riproposizione del primo tema nel tono della dominante, è di insolita ampiezza, ed è caratterizzata dalla presenza del modo minore, con conseguenze tutt'altro che scontate sul piano tonale. La conclusione della sonata è affida-

ta a un disteso Allegretto [12], il cui tempo di minuetto era esplicitamente richiamato nell'indicazione della prima edizione. Il brano è in forma di Rondò (A-B-A-C-A-B-A); l'appassionata sezione centrale (C) si connota ancora una volta per il ricorso alla tonalità minore.

SIMONE SOLDATI

Nella sua attività di pianista la musica d'insieme ha sempre ricoperto un ruolo centrale. È stato presente in prestigiose stagioni concertistiche in Italia e all'estero e ha collaborato con molti importanti musicisti, attori ed esponenti del mondo culturale. Formatosi con Francesco Cipriano, con cui si è diplomato con il massimo dei voti e la lode, è stato poi per lungo tempo allievo di Andrea Lucchesini. Alla sua formazione hanno contribuito inoltre Alessandro Specchi, Konstantin Bogino, Dario De Rosa e Maria Tipo. Aldo Ceccato ha scritto: «*Ho potuto ammirare in lui la bellezza del suono, il fraseggio accurato, la cantabilità spianata...*». Nel dicembre 2014 ha suonato in concerto il pianoforte Steinway & Sons appartenuto a Giacomo Puccini e custodito a Lucca, nel Museo Casa Natale del Maestro. Nella convinzione dell'importanza della divulgazione della cultura musicale è impegnato con l'Associazione Musicale Lucchese della quale è

attualmente Direttore Artistico. Ha fatto parte del Centro Tempo Reale di Firenze ed è attivo in Donatori di Musica. Insegna all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Luigi Boccherini" di Lucca.

ALBERTO BOLOGNI

Nato a Prato, ha compiuto i suoi studi sotto la guida di Sandro Materassi, diplomandosi al Conservatorio di Firenze con il massimo dei voti e la lode. In seguito ha studiato con Stefan Gheorghiu e Ilja Grubert, conseguendo il diploma di solista al Conservatorio di Rotterdam. È stato premiato ai concorsi Viotti di Vercelli e Spohr di Friburgo.

Nel 1979, dopo aver ricevuto a Firenze il premio Leonardo da Vinci, ha iniziato una carriera concertistica intensa e multiforme che lo ha portato a esibirsi nelle principali sale da concerto e teatri in Italia, Europa, Usa e America del Sud, come solista con importanti orchestre e in for-

mazioni da camera dal duo al quintetto. Ha preso parte al Festival di Spoleto e al Festival di Tateshina (Giappone) e all'Adriatic Chamber Music Festival.

È stato primo violino solista della Camerata Musicale Città di Prato per dieci anni dalla sua fondazione.

Ha effettuato registrazioni discografiche televisive o radiofoniche per Rai 1, Radio tre, Hessischer Rundfunk, West Deutscher Rundfunk, Radio Suisse Romande, RTSI di Lugano, Radio Vaticana, Concerto, Diapason, Tactus, Sheva Collection (per la quale ha inciso i *24 Capricci* di Paganini che esegue regolarmente in concerto), ottenendo lusinghiere recensioni sulla stampa specializzata italiana e anglosassone.

Negli Stati Uniti è stato ripetutamente invitato a tenere concerti come solista e master class alla Truman State University (Missouri), alla Lawrence University e alla Park University (Kansas).

È titolare della cattedra di violino all'Istituto Superiore di Studi Musicali Luigi Boccherini di Lucca.

Suona un Santo Serafino datato Venezia 1734.

Amadeus

n. 309 (08/2015)

Periodico registrato al Tribunale di Milano 186/19-03-1990

© e © 2015 **Paragon** EDIZIONI s.r.l.

Direttore responsabile **Gaetano Santangelo**

Redazione **Andrea Milanese**

Grafica **Dario Codognato**

Impaginazione **Riccardo Santangelo**

Registrazione **2-3 aprile 2015, Auditorium ISSM Luigi Boccherini, Lucca**

Ingegnere del suono, direzione artistica ed editing **Matteo Costa**

Si ringrazia il M^o GianPaolo Mazzoli, Direttore dell'ISSM Luigi Boccherini di Lucca
per aver concesso l'Auditorium

In copertina **Simone Soldati e Alberto Bologni** (foto di Tecla Doria Nicosia)

N.B.: È possibile scaricare questo booklet in formato digitale
all'indirizzo www.amadeusonline.net/books/201508.pdf

LUIGI BOCCHERINI

(Lucca, 19/2/1743 - Madrid, 28/5/1805)

4 Sonate per pianoforte e violino (dall'op. V)

Sonata n. 5 in sol minore G 29 (21:17)

1	Allegro molto	3'54
2	Andante lento	5'13
3	Presto	3'10

Sonata n. 2 in do maggiore G 26 (12:19)

4	Allegro con spirito	4:36
5	Largo	4:02
6	Allegretto	3:41

Sonata n. 1 in si bemolle maggiore G 25 (15:34)

7	Allegro con moto	6:16
8	Grave	4:03
9	Presto assai	5:15

Sonata n. 4 in re maggiore G 28 (16:37)

10	Andante	5:44
11	Allegro assai. Con brio	5:57
12	Rondò. Allegretto	4:56

Simone Soldati, pianoforte
Alberto Bogni, violino



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

NON IN VENDITA SEPARATAMENTE DA AMADEUS

AM 309-2
T. T.: 57:07